



Prot. 56100/RU

Roma, 15 maggio 2014

**COMUNICATO STAMPA
UFFICIO DELLE DOGANE DELLA SPEZIA
ATTIVITA' ANTICONTRABBANDO
PER IMPORTAZIONI DI TESSUTO IN FIBRA DI VETRO**

I funzionari dell'Ufficio Antifrode dell'Ufficio delle Dogane della Spezia, coordinati dalla Procura della Repubblica della Spezia, hanno portato a termine un'attività diretta al contrasto e alla repressione dell'evasione fiscale nell'ambito del movimento transfrontaliero di merci provenienti dall'Estremo Oriente e sbarcate presso la locale struttura portuale.

In particolare, grazie anche agli esiti di una specifica attività di indagine svolta dall'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (O.L.A.F.) in Malesia, è stato accertato che una nota e rinomata società italiana, operante nella regione Emilia Romagna, ha per lungo tempo importato tessuti in fibra di vetro di origine cinese facendoli passare quali originari prima della Malesia, poi degli Emirati Arabi Uniti ed, infine, delle Filippine. Il tutto al fine di sottrarsi all'imposizione del dazio antidumping pari al 62,90% previsto all'atto dell'importazione di tali prodotti se dichiarati di origine cinese.

Questa particolare tipologia di frode è nota quale "distorsione di origine".

Nel corso delle perquisizioni, delegate dall'A.G. della Spezia ed eseguite dai funzionari della dogana spezzina in stretta sinergia con i colleghi delle Dogane di Parma e Reggio Emilia nonché della Direzione Interregionale Emilia Romagna e Marche, è emersa la prova documentale della frode perpetrata, ai danni dell'erario comunitario e nazionale, in almeno nove diverse occasioni.

Presso la casa di spedizioni emiliana che ha curato le operazioni di importazione delle merci in questione è stato rinvenuto e acquisito il carteggio e-mail dalla cui lettura emerge in modo chiaro come il

UFFICIO DEL DIRETTORE

UFFICIO DI SEGRETERIA - COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE

responsabile acquisti della società importatrice abbia concordato con il proprio fornitore cinese le modalità per mezzo delle quali operare in modo fraudolento le importazioni in questione.

La copia di tali e-mail non era invece più presente negli archivi informatici della società importatrice dove era stata, invece, accuratamente rimossa dai prevenuti verosimilmente al fine di nascondere le “tracce” dei reati commessi.

Particolare il sistema utilizzato, fondato sul semplice transshipment (trasbordo) della merce in un porto terzo: in sostanza, i tessuti di fibra di vetro venivano spediti dalla Cina presso le strutture portuali di un paese non colpito da antidumping (in ordine di tempo: Malesia, Emirati Arabi e, in ultimo, le Filippine) e, una volta giunti, venivano introdotti in un nuovo container (al fine di impedire la “tracciabilità” della spedizione da parte della Dogana italiana), corredati di documentazione commerciale e di origine completamente falsa, idonea ad attestarne l’origine di tale nuovo paese, ed inviati presso la struttura portuale della Spezia dove venivano sdoganati in parziale evasione della fiscalità di confine.

Quattro le persone denunciate all’A.G. con le accuse di falso ideologico e contrabbando pluriaggravato (reati per i quali è prevista una pena variabile fra 2 e 5 anni di reclusione, per ciascun episodio delittuoso); i due legali rappresentanti della società importatrice sono stati raggiunti dalla misura cautelare dell’interdizione temporanea dall’esercizio di cariche sociali.

Nel complesso, l’attività ha consentito di riattrarre ad imposizione oltre € 185.000,00 costituiti principalmente dal dazio antidumping evaso. Al di là dell’entità dei diritti di confine evasi, l’attività posta in essere assume particolare importanza ai fini della regolazione del mercato in quanto, se da un lato tende a garantire i produttori nazionali, dall’altro tutela anche quegli importatori che – in modo del tutto lecito – importano questa particolare tipologia di merce dalla Repubblica Popolare Cinese assolvendo in modo puntuale e per intero l’imposizione di confine prevista, salvaguardandoli così dall’effetto di “spiazzamento” derivante dall’importazione fraudolenta delle medesime merci da parte di operatori scorretti.

UFFICIO DEL DIRETTORE

UFFICIO DI SEGRETERIA - COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE

00143 Roma, Via Mario Carucci, 71 – Telefono +39065024.6060 – Fax +390650242224 – e-mail:dogane.comunicazione@agenziadogane.it

Esemplificazione grafica della triangolazione finalizzata alla distorsione di origine



UFFICIO DEL DIRETTORE

UFFICIO DI SEGRETERIA - COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE

00143 Roma, Via Mario Carucci, 71 – Telefono +39065024.6060 – Fax +390650242224 – e-mail:dogane.comunicazione@agenziadogane.it